

**Intervista a Raffaele Fitto**

**«Sì al voto sul Veneto autonomo  
Aggrediamo gli sprechi del Sud»**

**■■■ SALVATORE DAMA**

■■■ Per Raffaele Fitto sono le primarie la soluzione ai guai del centrodestra. Non solo per la scelta del successore di Berlusconi. Ma anche per fare chiarezza sul programma: Euro, immigrazione, tasse. Quanto al referendum sull'autonomia fiscale di Lombardia e Veneto, l'ex ministro degli Affari Regionali apre a Zaia: «È una bella provocazione, utile ad innescare il dibattito». E non sarebbe un derby Settentrione versus Meridione, spiega il leader di Direzione Italia: «I temi della riduzione degli sprechi e dei costi standard stanno a cuore al Sud e al Nord».

**Il Pd è alle prese con il congresso, i Cinquestelle arrancano con la Raggi a Roma. Potrebbe essere il momento del centrodestra. Se ne esistesse uno unito e presentabile.**

«Le difficoltà altrui hanno creato una condizione favorevole per il centrodestra. Bisogna mettere in campo una proposta per vincere le elezioni».

**E come si fa?**

«Siamo di fronte a una contrapposizione egoistica tra singoli partiti. La soluzione sta nel trovare delle regole di convivenza».

**E un leader riconosciuto da tutti.**

«O lo sorteggiamo o si organizzano in modo serio le primarie».

**Ci vuole una legge.**

«Non necessariamente. In Francia vige un regolamento, non una legge. Ma il risultato delle primarie è stato

riconosciuto da tutti. L'importante è non ridicolizzare lo strumento. Le primarie sono l'unica possibilità per rianodare il filo con il nostro elettorato».

**Berlusconi dice: «Le primarie si fanno il giorno delle elezioni, il partito che prende più voti esprime il leader».**

«È un giro di parole per dire che vuole le mani libere. Che ha deciso di andare da solo. E per stringere alleanze a urne chiuse, in tutte le direzioni».

**Si voterà col proporzionale?**

«Spero di no, siamo contrarissimi perché non ci sarebbe governabilità. Vogliamo il maggioritario».

**Il Mattarellum?**

«È un ottimo punto di partenza».

**Il maggioritario costringerebbe i poli a coalizzarsi. Quale perimetro per il centrodestra?**

«Un solo confine: nel centrodestra non ci può stare chi ha governato con Renzi e Gentiloni. L'alternativa alla sinistra deve essere netta. Abbiamo rotto con Forza Italia con il grande torto di avere ragione. Abbiamo detto no alle riforme, all'Italicum, all'inciucio. Altri poi ci hanno seguiti».

**Come si fa a tenere insieme i sovranisti anti-euro e chi, come Forza Italia, aderisce al Ppe?**

«Le primarie servono anche a discutere i temi, non solo a decidere il leader. Saranno una competizione tra idee. E si vedrà quali posizioni sono più popolari tra i nostri elettori. Quale

Europa, quale fisco, quali politiche migratorie prevalgono».

**Tra questi c'è anche il tema dell'autonomia fiscale delle Regioni.**

«Da uomo del Sud dico che bisogna aggredire gli sprechi del Mezzogiorno, ma bisogna anche discutere seriamente dei parametri di riparto della spesa. E penso a quella sanitaria o agli investimenti di Anas, Terna, Fs. Da governatore della Puglia ho chiuso ospedali, ho portato il bilancio della sanità al pareggio e ho lasciato una Regione senza imporre un euro di tasse. Costi standard e riduzione degli sprechi sono temi che al Sud non vengono respinti, c'è una parte importante della società meridionale che vuole voce al riguardo. Dove ne parliamo? Sui giornali o discutendone alle primarie? Fissiamo la data e parliamo».

**Il governatore Zaia ha promosso il referendum sull'autonomia fiscale del Veneto. Lei cosa ne pensa?**

«Il referendum è una bella provocazione, utile per porre il tema al centro del dibattito. A onor del vero, dobbiamo ricordare che i quesiti erano 5, 4 di questi, quelli più dettagliati, sono stati bocciati dalla Consulta perché contrari allo Statuto del Veneto e alla Costituzione. È rimasta in piedi la domanda più generica. Ma è giusto comunque che si apra la discussione. Sull'autonomia fiscale e sul fatto che, negli ultimi 12 anni, la spesa delle Regioni è aumentata del 100%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

